



www.liceomedi.com

# medi@vox



ANNO 1 – NUMERO 0  
Marzo 2009

## Perché un giornale?

di Marino Rama

In questo periodo la scuola pubblica italiana non gode certamente di buona stampa. Studenti demotivati e scarsamente preparati, bulli che imperversano, insegnanti malinconicamente rassegnati e al limite del cinismo, edifici cadenti e tristi: questa è la rappresentazione che spesso ritroviamo nelle indagini giornalistiche e nei talk show televisivi.

Nello stesso tempo alla scuola si chiede di farsi carico di un'infinità di problemi: dall'educazione alimentare alla patente per il motorino, dall'educazione civica alla lotta contro le dipendenze. Si vuole una scuola rigorosa e severa ma attenta ai bisogni del singolo, che offra una preparazione elevata senza però perdere nessuno per strada. E tutto questo senza nemmeno i soldi per le necessità più urgenti.

Ma non siamo qui per lamentarci. Anzi, con questo giornale vogliamo mostrare che esiste una gioventù appassionata e curiosa, pronta a mettersi in gioco per conquistarsi un ruolo nella società. E che al suo fianco stanno insegnanti ancora innamorati del proprio lavoro e coscienti del proprio ruolo.

Siamo convinti che il Liceo Medi svolge un ruolo fondamentale nel territorio villafranchese perché è la palestra della futura classe dirigente, perché ha il compito di formare studenti seri e preparati – in grado di affrontare con successo gli studi universitari – e perché rappresenta un ambiente sereno dove è possibile crescere giovani positivi, con gli occhi aperti e la mente vigile.

Medi@vox ha lo scopo innanzitutto di offrire una palestra alla creatività dei nostri studenti, perché possano mettersi alla prova e sottoporsi al giudizio di una comunità più vasta. Per questo motivo non abbiamo voluto il classico giornalino scolastico ma un vero e proprio giornale, con un taglio professionale impegnativo e di qualità. In questo numero il lettore troverà inchieste

giornalistiche, interviste, reportage, spazi dedicati alla creatività e alla vita quotidiana dei nostri studenti, con serietà e nello stesso tempo con leggerezza e autoironia.

Medi@vox vuole essere una finestra aperta al mondo anche perché riteniamo che l' "autoreferenzialità" sia il male oscuro e il pericolo più grande. Le attività che svolgiamo sono numerosissime e spesso di alta qualità ma assolutamente sconosciute fuori dalla scuola e pertanto il nostro obiettivo sarà anche quello di far conoscere all'esterno la ricchezza della nostra proposta didattica. Confidiamo, quindi, di trovare interlocutori attenti, che sappiano guardare con simpatia allo sforzo che la nostra scuola sta facendo per tenersi al passo con i tempi e con le necessità di una società complessa e in costante evoluzione.

Media@vox ha inoltre il compito di costruire un legame con gli ex studenti del Medi che qui hanno vissuto un periodo importante della loro vita e che oggi sono inseriti nella società e nel mondo economico. Sarà nostro preciso impegno rintracciarli per raccontare la loro storia, il ricordo che hanno conservato del Liceo e degli insegnanti che hanno avuto.

Quello che avete tra le mani è il "Numero Zero" – il primo esperimento – frutto di un lavoro corale della Redazione, progettato e scritto con entusiasmo e impegno. Certamente ci sarà molto da migliorare e per questo attendiamo suggerimenti e critiche da parte dei nostri lettori.

A titolo personale e di tutta la Redazione, mi sia permesso, infine, un ringraziamento al giornalista Giorgio Montolli, che ha creduto in questa attività e ha dimostrato una disponibilità che va ben oltre il dovere professionale. Senza la sua guida sicura, pacata e nello stesso tempo rigorosa, non avremmo potuto raggiungere questo risultato. A tutti, buona lettura!

## NOSTRA INCHIESTA - GIOVANI E SBALLO

# Sabato sera in discoteca o con gli amici al pub

## Divertirsi senza farsi male è possibile

Strage del sabato sera, giovani che si pasticcano o si ubriacano in discoteca. I fatti di cronaca riportati dai giornali creano l'immagine di un mondo giovanile in perenne sbalzo. I problemi esistono, e non bisogna certo ignorarli, ma a volte si esagera. Per verificare di persona come si muove il popolo della notte siamo entrati con l'occhio curioso del giornalista in una delle più note discoteche veronesi e abbiamo scoperto che...



PAGINE 2/3

## Il passaggio alla Scuola superiore

Un momento importante nella vita di uno studente e di una persona. Come viene vissuto, quali le aspettative e quali sono le considerazioni dopo sei mesi? Lo abbiamo chiesto agli studenti di 1ªM.



## SARANNO FAMOSI

Poeti, disegnatori, musicisti: basta cercare per capire che i talenti sono di casa nella nostra scuola. Si raccontano nelle loro ambizioni e speranze proponendoci i loro lavori.

PAGINA 8

## A proposito di voto in condotta



La risposta di Mariastella Gelmini ai fenomeni di bullismo e violenza registrati nelle scuole di ogni ordine e grado. Le novità contenute nel decreto, che hanno suscitato un acceso dibattito all'interno delle scuole, commentate dai professori e dagli studenti della nostra scuola.

PAGINA 4

## Stipati per mancanza di spazio

Studenti negli spogliatoi, negli sgabuzzini liberi al secondo piano o costretti a spostarsi nelle classi libere per fare lezione.

Da alcuni anni a questa parte il problema principale del liceo sembra quello degli spazi; problema che ha preoccupato non indifferentemente i diversi presidi che si sono succeduti negli ultimi tempi.

Molti si chiedono perché l'istituto Anti abbia iniziato, diversamente dal Medi, la costruzione della nuova struttura. Ebbene «l'ampliamento dell'Anti è dovuto ad un accordo che nasce ancora nel 1994/1995» afferma il consigliere provinciale Paolo Tovo, «dopotutto, come sempre le cose devono andare in emergenza e poi si tenta di dare loro una soluzione ed è quello che succederà al Medi».

PAGINA 5



Dopo i recenti crolli e la morte di uno studente a Rivoli

## Sicurezza nelle aule del Medi

Intervista con il responsabile Giuseppe Gueli: «Il liceo è costruito correttamente secondo i piani di sicurezza, ma non esiste un certificato antincendio».

PAGINA 5

## Bilancio e formazione

«L'obiettivo è quello di garantire il massimo della qualità facendo quadrare i conti». Intervista con il preside Mario G. Bonini che spiega i criteri di scelta delle varie iniziative.

PAGINA 8



# UN SABATO SERA IN DISCOTECA

*«Io gente che si fa qui dentro non ne ho mai vista, ma puoi sempre trovare l'idiota che si cala qualche pasticcia portata da casa. Certo è che se ti beccano ti sbattono fuori a calci»*



dall'inviato Mirko Fin

Ore 23.30. Dubliner's, Villafranca. Decidiamo uno dei luoghi più conosciuti di Villafranca come ritrovo. La destinazione è il Berfi's Club Verona, una delle discoteche più rinomate della provincia. Per me è la prima volta in una discoteca. Mi accompagnano in questa iniziazione quattro amici, con i quali, dopo qualche patema per raggiungere il punto di ritrovo e qualche viaggio a vuoto, gentilmente concessi dalla "Sfilata dei

carri" di Villafranca, parto alla volta di Verona. L'atmosfera in auto è particolare. Se nel mio timbro vocale si riconosce l'incertezza di chi non sa esattamente a cosa va incontro, dalle parole dei miei accompagnatori traspare l'eccitazione di chi conosce esattamente la piega che prenderanno le prossime ore e sa che sta andando a divertirsi. In ogni caso, tra una battuta e l'altra, il viaggio è piacevole. Sono circa le 00.15, riusciamo a trovare parcheggio poco distante dal locale, raggiungiamo l'entrata.

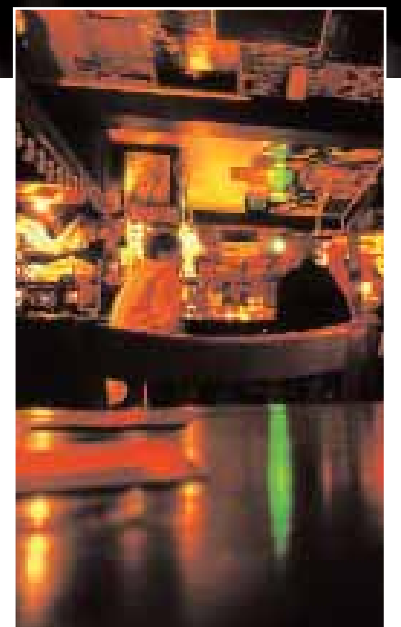
**«Sento il suono  
colpirmi lo stomaco  
sotto forma di  
vibrazione.  
Un rimbombo  
costante nelle  
viscere, più  
espressivo e potente  
delle note che mi  
giungono  
all'orecchio»**

L'ampio cortile ci accoglie e ci accogliamo alla fila non uniforme tipicamente italiana per entrare. Nell'attesa che si preannuncia particolarmente lunga, inizio a guardarmi intorno. Accanto a me ci sono persone di un'età verosimilmente compresa tra i 16 e i 35.

Passano non meno di 20 minuti prima di poter entrare nel locale. La resa sembra placata solamente dall'enorme personaggio che regola il flusso d'entrata: non mancano in ogni caso spintoni per guadagnare un posto in fila. Finalmente però, siamo dentro.

Una rampa di scale, una svolta a destra e siamo nella prima sala che somiglia più a un piano bar vicino alla spiaggia che a una discoteca. Infatti vengo prontamente informato dai miei accompagnatori di lì a poco qualcuno prenderà in mano un microfono e canterà dal vivo. Non sembra essere pieno come mi aspettavo e inizialmente rimango un po' deluso. Bastano pochi passi lungo un breve corridoio per farmi ricredere, giusto il tempo di raggiungere la sala principale...

È difficile identificare con assoluta certezza il particolare elemento che più mi colpisce; rimango semplicemente imbambolato davanti alla folla di persone concentrata nella sala. Facciamo fatica a raggiungere la zona deposito, dove lasciamo le nostre giacche, proprio a causa di questa marea compatta che pare muoversi in sincrono. Mi ci vogliono non meno di 30 minuti per lasciare il soprabito al guardaroba ed avere final-



mente un po' di respiro: la densità di persone unita alla struttura del locale ne fanno una fiamma ardente. Non riesco a smettere di guardarmi intorno.

Davanti al bancone del bar c'è la zona fumatori, facilmente riconoscibile grazie alla nebbia che lentamente si disperde da quell'angolo. Provo a entrare ma c'è bisogno dei fendinebbia per poter vedere qualcosa...

Inizio a girare per la sala. Passo a fianco al bancone di un bar affollatissimo e fornito come pochi ne ho visti in vita mia. Mi dirigo verso il centro, il cuore pulsante del club: la pista. Una piattaforma quadrangolare, ribassata rispetto al livello della sala, su un lato della quale, di fronte al bar, si trova la consolle. In quel momento percepisco una strana sensazione. Il suono che fuoriesce dalle innumerevoli casse (ne conto 25 solo nella zona limitrofa alla pista), chiaramente portato a un volume consistente-



mente elevato, non colpisce il mio udito con la potenza che mi sarei aspettato. Prima di ogni cosa sento il suono giungermi nello stomaco, sotto forma di vibrazione. Un rimbombante costante nelle viscere, più espressivo e potente delle note che mi giungono all'orecchio.

Con quella sensazione nel ventre osservo con attenzione la pista. Forse per un effetto ottico provocato dalle luci e dal fumo artificiale, mi pare di vedere un'unica onda in movimento al posto di singole persone. Sebbene ognuno compia un movimento diverso, sembrano tutti trascinati nello stesso vorticoso e irresistibile impulso motorio. Mi sembra di essere in un altro mondo.

Decido di distrarmi e raggiungere il bar, ora che finalmente sembra essere meno sotto assedio. Sorridendo alla visione del quantitativo di ghiaccio che viene messo nel mio bicchiere per allungare il cocktail, pongo alcune domande al barman che mi sta servendo. Mi racconta così con un po' di titubanza che è ormai abituato a vedere ragazzi completamente ubriachi che vengono sbattuti fuori dal servizio d'ordine: «È normale», dice. Sottolinea anche come non ci sia un momento di pausa in serate come questa.

Cerco di interpellare anche un bodyguard, per rivolgergli qualche quesito a proposito della droga, ma vengo dissuaso da un mio coetaneo: «Se fai troppe domande sulla droga, va a finire che pensano che sei un tossico in cerca di una dose» mi dice molto gentilmente. Domando così a lui di dirmi se circolano sostanze stupefacenti all'interno del locale: «Io gente che si fa qui dentro non ne ho mai vista, ma puoi sempre trovare l'idiota che si cala qualche pasticca portata da casa. Certo è che se ti beccano ti sbattono fuori a calci», mi dice dopo aver riflettuto un attimo. Interviene un altro mio coetaneo che mi precisa che «il Berfi's è un luogo cento volte migliore di quell'altro che hanno chiuso: là si che ne vedevi di tossici. C'era chi entrava direttamente con il laccio emostatico».

Nel frattempo però sono anche curioso di sapere se il numero di presenze colpisce solo me che entro al Berfi's per la prima volta o se effettivamente è una serata particolarmente calda. Scopro che si tratta del "Carnival Party" e che avrebbe "suonato" quella sera Joy Kitikonti, che, stando all'enfasi con cui mi viene pronunciato il nome pare essere quantomeno famoso. Solo allora noto i particolari di quella massa compatta che fino a quel momento mi era parsa essere un unico corpo in movimento. Lo sguardo mi cade sulle orecchie da conigliette o da diavolletto che molte ragazze indossano e sulle tenute chiaramente hippy adottate da altri.

Sono quasi le 3.30 quando ritrovo i miei accompagnatori e decidiamo insieme di uscire prima dell'orario di chiusura, per evitare la ressa. Preleviamo così senza problemi il capotto e, dopo aver pagato 18 euro a testa, usciamo dal locale raggiungendo l'auto che ci riporta a casa. Si conclude così la mia prima serata in discoteca, con lo stupore di chi ha visto un mondo nuovo, dove chi ha una concezione di divertimento consona al locale, e ama un certo genere musicale, può sicuramente passare una splendida serata.



## Intervista con Walter Ambrosi, Comandante della Polizia municipale di Castelnuovo *Lo sballo da prevenire e reprimere*

*Spesso, generalizzando, si accusano i giovani di essere persone senza ideali e interessi che, per colmare vuoti ideologici e morali, passano le serate bevendo alcolici e, per un numero inferiore ma costantemente crescente, consumando droghe di varia natura. Per comprendere meglio quale sia la situazione dei giovani e del loro rapporto con le sostanze suddette, abbiamo incontrato e intervistato Walter Ambrosi, Comandante della Polizia municipale di Castelnuovo Del Garda.*

**– Un gran numero di giovani fa uso di alcol e droghe...**

«Il numero di persone che beve è aumentato, mentre è diminuita l'età di quelli che abusano di sostanze alcoliche e stupefacenti. Questo è particolarmente preoccupante per la loro salute in generale e per il fatto che spesso queste persone poi si mettono alla guida di veicoli. Per quanto riguarda la droga, le statistiche dimostrano che vi è stato un costante aumento soprattutto tra i giovani. Secondo me influisce molto la società, che garantisce benessere ma non sicurezze, e la televisione, che dà esempi sbagliati e mostra un mondo che, nonostante sia chiamato "reality", dalla realtà è lontano anni-luce. Poi c'è anche chi si mette alla guida ubriaco mettendo in pericolo altre persone».

**– Quali misure di controllo avete adottato a riguardo?**

«Nell'agosto scorso è stato avviato il progetto sperimentale *Drugs on street* con lo scopo di realizzare controlli per evitare incidenti notturni durante i fine settimana. In questo progetto sono impegnati medici, infermieri, Forze dell'Ordine, in un unico team, coordinato dal Prefetto, dal dirigente del Dipartimento delle dipendenze e dal Questore».

**– Si riscontrano effetti positivi?**

«Sì. Abbiamo ritirato parecchie patenti e le statistiche confermano che gli incidenti sono diminuiti così come il numero delle persone decedute e dei feriti. La diminuzione degli incidenti che si è registrata ci conforta: i giovani stanno cominciando a capire che se si è assunto alcol o altre sostanze meglio non mettersi alla guida, tornare a casa sani e non pensare che gli incidenti tocchino sempre agli altri».

**– Altre iniziative, ad esempio nel campo della prevenzione?**

«Il Dipartimento Politiche Antidroga ne ha proposte varie, tra le quali la realizzazione di una Campagna informativa nazionale, che comprenda *spot* e persino un *web-bunner*. C'è stata anche la proposta del *drug test* pre-patente, con lo scopo di identificare i giovani che fanno uso di droghe prima che ottengano la patente.



**«Abbiamo ritirato parecchie patenti, ma le statistiche confermano che nel 2007 a Verona il numero di incidenti è diminuito del 3,5%, quello dei morti del 30% e quello dei feriti del 17,6%. Sono comunque numeri confortevoli»**

Il test tossicologico, al posto dell'autocertificazione, ha lo scopo evidente di creare una deterrenza all'uso di sostanze psicotrope».

**– Sembra però che i volantini stampati e le conferenze tenute dalle forze dell'ordine non abbiano avuto grande successo...**

«È però l'unico modo per far conoscere il problema e sensibilizzare le persone; credo tuttavia, che se dovesse capitare di assistere ad un incidente di una certa gravità, la morte farebbe subito più paura e si inizierebbe a pensare veramente quanto è pericoloso guidare in condizioni non ottimali o ad alta velocità».

**– Prima ha detto che l'età di chi fa uso di alcolici si è abbassata: ma perché all'interno dei locali si vendono alcolici ai minorenni?**

«Esiste il divieto di somministrare alcolici ai minori di 16 anni ma forse questa regola in qualche caso viene trasgredita, soprattutto perché spesso gli alcolici sono presenti in drink zuccherati che non ne fanno percepire la presenza. I controlli ci sono e anche le sanzioni ma procurarsi alcool nei vari esercizi commerciali è facile. Non bastano i divieti, è importante che i ragazzi capiscano che eccedere nel bere è inutile e dannoso».

Carlo Alberto Perizzolo

Un gruppo di amici, una coppia di fidanzati, giovani e adulti: il sabato sera al pub è un insieme di colori, di sapori, di persone. L'ambiente è caldo e accogliente, l'aria che si respira è di divertimento e di intimità. Le cameriere sono occupate a servire i numerosi clienti e i listini sono pieni di bevande e di cibi diversi, per accontentare tutti i gusti: vari tipi di birre, di cocktails, ma anche di panini e pizze per placare gli appetiti della tarda notte.

I giovani scelgono di trascorrere le serate al pub perché lo trovano un posto tranquillo dove potersi divertire con gli amici, bevendo ed ascoltando musica dal vivo. Sono sempre più numerosi, infatti, i locali che ingaggiano dei gruppi per intrattenere i clienti: spesso sono cover band, che si rifanno a classici della musica rock o jazz. La gioventù non è tutta compresa nelle discoteche, a prendere "pastic-

## Al Pub con gli amici

che" e a ballare fino a tarda notte. Infatti, dopo aver chiesto direttamente ad alcuni ragazzi che frequentano abitualmente questi pub, loro stessi hanno detto di preferirli alla discoteca perché «si riesce a parlare tranquillamente, senza dover urlare o senza essere spintonati tutta la sera» e inoltre, in molti lamentano l'alto costo degli alcolici nelle discoteche: «Tra il prezzo di entrata e quello della consumazione, spendi troppo in proporzione a quello che bevi».

E proprio a proposito degli alcolici, secondo un'indagine nazionale i giovani intervistati dichiarano di preferire la birra (53%), poi i superalcolici (42%) e infine il vino (5%), poco bevuto dai giovani perché considerato da sorseggiare più durante i pasti che

il sabato sera. La serata trascorre veloce tra risate, boccali di birra e musica, e ci addentriamo nel sabato notte. Molte compagnie di ragazzi abbandonano il pub per recarsi in altri locali, alcune tornano a casa presto, mentre altre rimangono e ordinano qualcosa. La serata "classica" di questi giovani che scelgono di passare al bar la loro unica serata di svago della settimana, prevede un ritrovo in un determinato posto, come ad esempio la casa di uno dei membri della compagnia, un punto d'incontro per chi viene da paesi diversi, o il bar stesso, e poi si trascorre la serata nello stesso locale o cambiandone due o tre nel corso della stessa sera. Prima di tornare a casa, a orari diversi, molte compagnie si fermano a mangiare

qualcosa, ad esempio da quei furgoncini ambulanti che si trovano ai bordi delle strade, nei kebab oppure nelle varie piadinerie e panzerotterie aperte fino a tardi.

Per quanto riguarda proprio l'orario di ritorno, i giovani intervistati dichiarano di tornare spesso in un orario compreso tra le due e le quattro, mentre sono in pochi quelli che stanno fuori fino alla mattina o che tornano prima di mezzanotte.

Ecco quindi, come si svolge una serata tra giovani che scelgono la tranquillità di un bar rispetto al caos della discoteca, e che una volta tornati a casa non aspettano altro che i giorni che li dividono da un'altra divertente serata si accorcino sempre di più. Perché, dopotutto, tra studio, sport ed impegni di altro tipo, quando ci si può divertire se non di sabato sera?

Alissa Mailli

**Il voto negativo deve "scaturire da un attento e meditato giudizio del Consiglio di classe, esclusivamente in presenza di comportamenti di particolare gravità"**

**• I commenti dei professori**

Il professore **Marino Rama** si è dichiarato favorevole al voto in condotta, purché questo sia valutato a prescindere dal rendimento scolastico: «Deve essere chiaro che il rendimento è diverso dal comportamento e bisognerebbe stare attenti ai parametri che si utilizzano. Molte volte accade che chi ha voti molto alti si comporti in modo egoistico nei confronti della classe, mentre chi non va bene a scuola può comunque avere un comportamento di solidarietà verso gli altri».

Bisognerebbe, secondo Rama, premiare la capacità di collaborazione e di sostegno nei confronti degli altri.

La professoressa **Maria Cristina Lestingi**, dopo un'attenta analisi della griglia di valutazione del comportamento, ha messo in luce i problemi che i docenti hanno dovuto affrontare durante gli scrutini: «Visto che si tratta di una novità per tutti, anche noi abbiamo avuto delle difficoltà ad assegnare il voto in condotta». La professoressa ha infine aggiunto: «Non ci sarà molta differenza rispetto a prima perché il comportamento è sempre stato valutato, solo che adesso, invece di contenere 8, 9, 10, la scala dei voti è più ampia e comprende valutazioni inferiori. Inoltre per ora non fa ancora media».

Più critica invece la dichiarazione della professoressa **Marina Tessari**, che ha analizzato la situazione in modo generale affermando che «quando si fa un intervento di modifica in una realtà così complessa come la scuola non si può partire dall'alto, ma bisogna prima di tutto coinvolgere chi ci lavora, perché di fatto sono i docenti a mettere in atto questi provvedimenti, vivendo la scuola nella quotidianità. Inoltre bisognerebbe prendere in esame la situazione dal punto di vista globale, e non un singolo aspetto per volta». La Tessari ha concluso dicendo che la strada più efficace per realizzare teste che pensino in termini di legalità e correttezza non passa certamente solo attraverso un numero.

È dello stesso parere anche la professoressa **Chiara Giacomi**, secondo cui impostare dei criteri di valutazione non basta per risolvere i problemi della scuola: «Inserire il voto in condotta non è sbagliato, ma non è solo questa l'urgenza della realtà scolastica italiana».

La professoressa ha aggiunto che bisognerebbe usare più uniformemente i criteri nelle diverse scuole: «ad esempio in alcuni casi un alunno può prendere 6 per le troppe assenze, mentre in altre situazioni la

## L'iniziativa del ministro Gelmini



Mariastella Gelmini

Che cosa stabilisce la norma in merito al voto in condotta?

Il documento più recente è il Decreto Ministeriale del 16 gennaio 2009, che nella premessa rivela le finalità del voto in condotta; dice infatti: "tenuto conto dei fenomeni di violenza, di bullismo e di offesa alla dignità e al rispetto della persona, che si verificano in maniera purtroppo ricorrente anche nelle istituzioni scolastiche ..."

Il voto in condotta viene quindi ripristinato soprattutto come risposta ai numerosi fenomeni di bullismo e violenza registrati nelle scuole di ogni ordine e grado. Il cuore del decreto sta nell'articolo 3 che così recita: "la valutazione del comportamento inferiore alla sufficienza, ovvero a 6/10, riportata dallo studente in sede di scrutinio finale, comporta la non ammissione automatica dello stesso al successivo anno di corso o all'esame conclusivo del ciclo di studi".

Stabilito che con il 5 in condotta si viene bocciati, diventa interessante sapere a quali condizioni il Consiglio di classe può attribuire un voto insufficiente in condotta. Il Decreto stabilisce che:

"Il consiglio di classe tiene conto dell'insieme

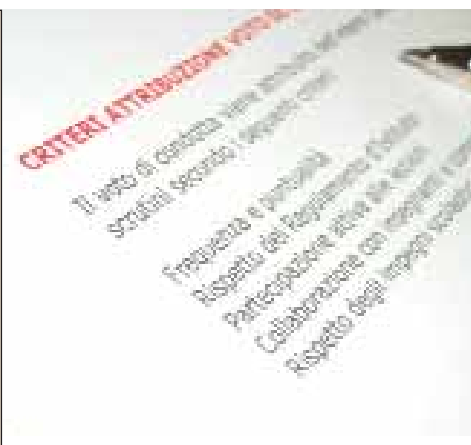
dei comportamenti posti in essere dallo stesso durante il corso dell'anno", non quindi un singolo episodio ma il **comportamento generalmente tenuto durante l'anno scolastico**

Il voto in condotta "deve scaturire da un attento e meditato giudizio del Consiglio di classe, esclusivamente in presenza di comportamenti di particolare gravità [...] che comportino l'allontanamento temporaneo dello studente dalla comunità scolastica per periodi superiori a quindici giorni (art. 4, commi 9, 9 bis e 9 ter dello Statuto). In sostanza si può dare l'insufficienza **solo se si è stati sospesi per più di 15 giorni** "successivamente alla irrogazione delle sanzioni di natura educativa e riparatoria previste dal sistema disciplinare, **non abbia dimostrato apprezzabili e concreti cambiamenti nel comportamento**, tali da evidenziare un sufficiente livello di miglioramento nel suo percorso di crescita e di maturazione". È necessario quindi che chi è stato sospeso per più di 15 giorni, non abbia dato alcun segno di miglioramento.

La preoccupazione del ministro Gelmini è stata dunque quella di precisare a quali condizioni si può dare il cinque in condotta, niente invece viene ancora detto per i voti di eccellenza. Chi merita di ottenere 9 o 10 in condotta? Al momento questa facoltà sembra essere lasciata all'autonomia di ogni singolo istituto. (M.R.)

Abbiamo chiesto a professori e studenti cosa ne pensano

# Il voto in condotta fa discutere il Medi È così che si contrasta il bullismo?



stessa valutazione è assegnata soltanto perché questo viene sorpreso una volta mentre usa il cellulare durante la lezione».

**• I commenti degli alunni**

Si è dichiarata favorevole al voto in condotta una studentessa che ha optato per l'anonimato perché ancora «troppo giovane per morire». «Sono convinta che sia necessario stabilire ma soprattutto rispettare delle regole in qualsiasi ambiente, in particolare nella scuola. Purtroppo però questo benedetto voto in condotta è stato percepito da tutti come una punizione, ma in realtà è solo un metodo, spero efficace, che servirà in futuro a prevenire atti di bullismo di cui si sente molto parlare. Io vedo il voto in condotta come un'opportunità per alzare la media scolastica anche nel caso di persone che non hanno voti molto alti. Il problema sta solo nello stabilire un buon criterio di valutazione dello studente, perché molto spesso il voto in condotta è collegato alla media generale. In questo caso ci si deve affidare solo alla credibilità del Consiglio di classe, che decide il voto. Sono comunque convinta che questa situazione di malcontento sia passeggera: in fondo siamo solo all'inizio della nuova sperimentazione!».

È stata più critica invece la dichiarazione di **Marco Caceffo** di 5A: «Il mio voto in condotta mi ha deluso. Ho notato una certa incoerenza all'interno della classe, perché essere paragonato a determinati soggetti, che non critico come persone, mi ha veramente sorpreso. Basterebbe aprire il registro di classe per notare questa differenza: perché aiutare sempre chi della scuola se ne frega portandolo ad un livello immeritato?».

Anche **Giulia Sperotto** ha notato delle incongruenze nell'assegnazione del voto in condotta all'interno della classe: «Si dice che i ritardi e le numerose assenze, comprese quelle strategiche per scampare eventuali compiti in classe o interrogazioni, pesino sul giudizio del singolo, ma non credo che funzioni proprio così».

Infine, uno studente anonimo è riuscito a cogliere in pieno ciò che numerosi alunni hanno contestato: «Capisco le difficoltà che i professori possono aver incontrato, ma credo che alcuni di loro abbiano utilizzato questa occasione per punire persone che, per vari motivi, non hanno in simpatia».

Irina Vranescu

Marzo 2009

Rivoli, Liceo "Darwin", 22 novembre 2008. Vito Scafidi, classe 4G, è appena rientrato dopo la ricreazione; il vento fa sbattere con violenza la porta dell'aula, un pesante tubo di ghisa sfonda il controsoffitto e travolge lui e altri 19 compagni. Vito muore e quattro suoi compagni finiscono all'ospedale in gravi condizioni. È forse l'episodio che ha più colpito l'opinione pubblica, rivelando in quale stato di degrado siano gli edifici scolastici in Italia. Ma non è stato l'unico; solo nel mese di dicembre 2008 si sono registrati altri cinque crolli: alla scuola elementare di Naro (Agrigento) crolla una parte del soffitto in aula. Al Liceo Russel di Roma crolla il muro della palestra. A Biella, nell'istituto Quintino Sella, quattro studenti sono feriti dal crollo del soffitto. Ad Orvieto, in una scuola elementare, si staccano sette metri di cornicione esterno. Secondo i tecnici della Protezione civile 22.800 scuole pubbliche su 42.000 non sono a norma, più della metà. Il quadro più completo della situazione è stato presentato da *Cittadinanzattiva* il 26 novembre scorso: in Italia il 53% degli edifici è privo del certificato di agibilità statica, al 52% manca il certificato di agibilità igienico sanitaria, al 64% quello di prevenzione incendi. Una scuola su quattro manca delle scale di sicurezza. Secondo i dati INAIL nel corso del 2007 hanno riportato ferite e contusioni ben 90.478 gli studenti e 12.912 tra bidelli e insegnanti.

*Il responsabile per la Sicurezza al Liceo Medi è Giuseppe Gueli. A lui abbiamo chiesto di fare il punto della situazione nella nostra scuola.*

– Il Medi è costruito secondo le norme di sicurezza? C'è un attestato che certifica la sicurezza della scuola?

«Il liceo è costruito correttamente secondo i piani di sicurezza, ma non esiste un certificato di antincendio

## Dopo i crolli nelle aule e la morte di uno studente a Rivoli

# Ma quanto è sicura la nostra scuola?

### Istituto solido... ma senza certificati



come in tutte le altre scuole della provincia di Verona. Tuttavia in caso d'incidenti di qualsiasi tipo la scuola dispone di una copertura assicurativa».

– Perché non è presente una scala anti-incendio utilizzabile in caso d'emergenza?

«Secondo la vecchia legge le scale attuali erano in regola ma ora sono inadeguate e proprio per questo una

**«Il problema dei fondi. L'istituto Anti, ad esempio, ha più finanziamenti dallo Stato rispetto al Medi perché ha più iscritti e più laboratori»**



Giuseppe Gueli

nuova scala esterna dovrebbe essere costruita entro il 2010. I soldi sono già stati stanziati».

– Perché ci sono classi che fanno lezione negli ex-spogliatoi?

«Questo è un grosso problema. Essenzialmente non ci sono altri spazi liberi. Se non avessimo utilizzato gli spogliatoi avremmo dovuto rifiutare le iscrizioni, il che non è possibile. Inoltre all'inizio di questo anno scolastico alcune sezioni si sarebbero dovute trasferire in centro, in corso Vittorio Emanuele, ma poi questi locali non sono stati concessi. Fare lezione negli spogliatoi non sarebbe a norma, perché la luce non è sufficiente, ma non ci sono altre possibilità».

– Perché per raggiungere le classi dietro alla palestra è necessario uscire dall'edificio, rischiando così di incorrere in infortuni?

«Gli alunni devono passare dall'esterno per non disturbare le lezioni di chi sta facendo educazione fisica ed è anche un modo per tutelare gli alunni stessi da eventuali pallonate...».

– I piani di sgombero delle scuole, in caso d'incendio o emergenze simili sono efficaci?

«Sono molto efficaci!».

– Quali sono le prossime disposizioni in merito alla costruzione di nuove aule, data l'alta presenza di alunni prevista per i prossimi anni?

«Non si sa ancora niente di preciso, si può solo dire che non possiamo rifiutare le iscrizioni, anche perché come diretta conseguenza si dovrebbe licenziare parte del personale».

– Com'è invece la situazione attuale dei laboratori?

«I nostri laboratori sono piuttosto vecchiotti, ma sono costruiti a norma, sono controllati ogni semestre per quel che riguarda il gas. In ogni caso andrebbero cambiati. Il problema è sempre quello dei fondi. L'istituto Carlo Anti, per esempio, riceve più finanziamenti dallo Stato rispetto al Medi, perché ha più iscritti e più laboratori».

Marta Marchesini  
Matteo Tratta

## Sono anni che si parla dell'ampliamento dell'istituto

# Occorrono spazi adeguati

Ormai gli alunni sono stipati negli spogliatoi, negli sgabuzzini liberi al secondo piano o costretti a spostarsi nelle classi libere per fare lezione. Da alcuni anni a questa parte il problema principale del liceo sembra quello degli spazi; problema che ha preoccupato non indifferentemente i diversi presidi che si sono succeduti negli ultimi tempi.

Per arginare parzialmente la situazione sono stati posti dei prefabbricati vicino alla palestra. Tuttavia dovevano essere una temporanea soluzione all'emergenza aule, ma che non risolve definitivamente la questione.

Molti si chiedono perché l'istituto Anti abbia iniziato, diversamente dal Medi, la costruzione della nuova struttura. Ebbene «l'ampliamento dell'Anti è dovuto ad un accordo che nasce ancora nel 1994/1995» afferma il consigliere provinciale Paolo Tovo, «dopotutto, come sempre le cose devono andare in emergenza e poi si tenta di dare loro una

soluzione ed è quello che succederà al Medi».

Il progetto di ampliamento del Medi è stato proposto dallo stesso consigliere di centro-sinistra Tovo in sede di bilancio 2007, ma la giunta provinciale ha rimandato la trattazione della proposta all'anno successivo. Nel 2008 infatti parte del progetto era stato accettato e sembrava che l'opera di costruzione potesse avere inizio. Era stato anche proposto un progetto di fattibilità che prevedeva l'utilizzo degli spazi verdi sul retro della scuola. Tuttavia il cambio d'amministrazione comunale del 2008 ha causato un ulteriore ritardo per l'inizio dei lavori. «Le responsabilità politiche sono comunque targate centro-destra che ormai governa la provincia da 15 anni», chiarisce Tovo.

La necessità di un "polo scolastico d'eccellenza", che possa servire non solo Villafranca, ma tutto il villafranchese che è un bacino di circa 80.000 abitanti, è evidente!

Il progetto d'ampliamento proposto

da Tovo prevede la costruzione, nell'angolo di fronte al Medi, di una struttura a forma di L, in cui ci siano aule polifunzionali che possano servire sia per le lezioni che come laboratori aggiuntivi, sicuramente più moderni di quelli che attualmente abbiamo nel liceo. Inoltre l'idea sarebbe stata di renderlo un "polo di compensazione" che per necessità future, potesse cedere delle aule all'Anti o al Bolisani, in caso di sovrappollamento.

Bisogna però dire che nella primavera 2009 si terranno le elezioni comunali e che questo rimanderà per l'ennesima volta l'inizio dei lavori che, «se la nuova giunta prenderà a cuore il problema, cominceranno a fine 2010». Per i prossimi anni scolastici, tuttavia, non c'è ancora nulla di stabilito, riguardo al problema degli spazi, e tutto è nelle mani del Preside Bonini che dovrà inventare qualcosa per risolvere la situazione al meglio.

M.M.

## NOTIZIE FLASH

**CONFERENZE.** Non tutti sanno che gli incontri pomeridiani sul "Novecento" sono stati annullati, causa la scarsissima presenza degli alunni maggiormente interessati, ovvero quelli di 5°!!! Per questa ragione la conferenza, che si sarebbe dovuta tenere il giorno 04/03/2009 sui "Poeti del secondo Novecento" è stata annullata (vedi homepage del sito internet del liceo [www.liceomedi.com](http://www.liceomedi.com)).

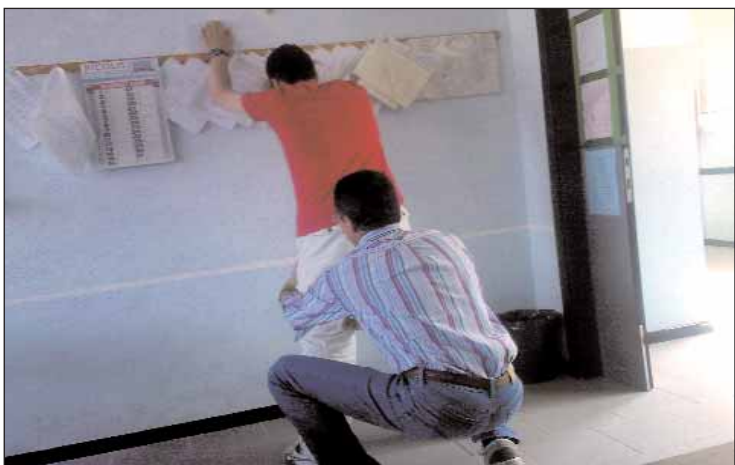
**GITE DI 5°.** Recentemente le classi 5°A e 5°B sono rientrate dalla gita a Parigi organizzata dal professor Perucci con la professoressa Caccia. I commenti??? Ottimi!!! Anche la 5°M è rientrata dalla gita in Grecia... fantastica! La 5°I con la 5°C saranno dall'8 al 12 marzo a Barcellona. La 5°H e la 5°F partiranno il 10 marzo sempre alla volta di Parigi. Per finire la 5°D dal 17 al 21 marzo, farà un tour dei maggiori castelli della Loira, visitando anche le città di Digione, Lione, Tours e Chartres. Buon viaggio a tutti allora e ricordatevi di non bere troppo... ah ah ah!!

**SPORT.** I futuri fenomeni del basket internazionale, Montresor Enrico, Fin Mirko, Franchini Jacopo, Abiakam (non so come si scrive il vero nome!) Kenji, Castellini Paolo, allenati dalla nostra Wonderwoman, Anna Boschini, hanno espugnato il campo dell'Anti 71 a 63 nell'annuale scontro cestistico tra le due scuole.

**PROGETTO VIOLENZA.** La 5°B, la 5°D, la 5°F e la 5°M stanno seguendo ormai dall'inizio dell'anno un progetto comune sulla violenza, che ha comportato la lettura di Arancia Meccanica e la visione del film di Kubrick. La meta finale è la scrittura di alcune pagine tematiche su questo argomento e attenzione attenzione... a fine marzo verrà il giornalista di Rai3 Beppe Muraro per visionare il lavoro! Ragazzi si va in tv!!!!!!



## FOTO NOTIZIA



«Obama chiude Guantanamo, Zanini la riapre al Medi»: il prof. Zanini mentre perquisisce dettagliatamente un alunno «sospetto»

## Siamo stati in 1<sup>a</sup> M e abbiamo incontrato ... le matricole

# Dalle medie al liceo: «Problemi nessuno»

## Un passaggio senza traumi?

Non ci sono più i giovani di una volta. Ma davvero! E se ne volete la conferma, provate a farvi un giro in una delle classi prime del nostro liceo, tipo la 1<sup>a</sup> M, come abbiamo fatto noi, e poi ne riparliamo.

L'aspettativa iniziale era di passare un'ora molto soporifera ascoltando le timide risposte di ragazzi terrorizzati dalla nostra presenza su un argomento non certo esaltante (per quanto utile) come il passaggio tra la scuola media (o secondaria di primo grado, Moratti *docet!*) al liceo (o secondaria di secondo grado, sempre Moratti *docet!*).

In realtà ci si è presentata davanti agli occhi una situazione completamente diversa. Vi ricordate i vostri primi quattro mesi della prima (mi rivolgo ai vecchiacchi di 5<sup>a</sup> che stanno leggendo queste righe)? Noi sì. Decisamente sì. Eravamo piccoli, indifesi e spaventati. Soprattutto da quelli di quinta, che a nostro confronto erano dei giganti soprannaturali. Esseri mitologici da onorare e rispettare. Ora invece: «È cambiato tutto!» (citazione da Colorado Café n.d.a.)

Siamo entrati nella loro classe alla seconda ora, usurpando la cattedra alla mitica Prof. Palmano, e ci siamo ritrovati in mezzo a questa esplosione di vivacità e voglia di mettersi in gioco.

Appena abbiamo spiegato loro lo scopo della nostra intromissione, hanno entusiasticamente acconsentito a rispondere alle nostre

domande. Le prime sono state essenzialmente le solite che tutti, compagni, professori (e talvolta anche il preside) pongono ai nuovi studenti. La risposta è stata quella che, forse, ci aspettavamo: «Ma nooo, ancora con queste domande?! Basta!».

Alla fine, con pazienza e perseveranza, siamo riusciti a demolire questo «pregiudizio» e si sono decisi a rispondere. Più o meno tutte (anzi tutti, i due poveri ragazzi troppo spesso vengono dimenticati!) hanno deciso di frequentare il liceo perché vicino a casa o perché permette una maggiore libertà di scelta dopo la temuta maturità, che sta già più o meno terrorizzando noi poveri veterani di quinta.

Ma perché allora proprio il liceo classico? Non è l'amore per le lingue antiche che li ha spinti a questa decisione, bensì una motivazione molto più pragmatica: le pochissime ore di matematica! La classe è formata da una ventina di studenti provenienti da diverse scuole pubbliche dei paesi limitrofi a Villafranca; una ragazza invece è stata catapultata al liceo direttamente dalla scuola privata «Don Allegri»: «Sono contenta di aver fatto questa scelta perché frequentando le medie private non ho avuto la possibilità di entrare in contatto con persone nuove, perché eravamo pochi e tutti uguali, mentre nella scuola pubblica è molto più bello e divertente!». Inutile dire che l'affermazione ha scatenato un applauso generale.

Ma come vedono i «primini» le assemblee d'istituto? «Non parla nessuno o comunque i soliti, che sono decisamente pochi» - dice la super scatenata rappresentante del biennio, Camilla - «ci piacerebbe organizzare assemblee sui gruppi di appartenenza o sul tema dell'obesità, ma finora non sono state approvate, ma tenteremo di nuovo!».

Chi è che diceva che i primini non hanno iniziativa? Noi in prima, appena sentivamo parlare di interrogazioni, entravamo in crisi, ora invece questi nuovi ragazzi sono super organizzati e programmano già tutto, anche se purtroppo alcuni attuano le famose «assenze strategiche».

Tutto è diverso da alcuni anni fa! «Quelli di 5<sup>a</sup> non ci fanno paura», quasi come per noi che guardavamo i grandi con riverenza e massimo rispetto. Nel complesso quindi i commenti sulla vita nel «fungo atomico» sono decisamente positivi, anche se l'edificio non è dei migliori, sia per il problema degli spazi che per il suo colore che, diciamo, mette un po' di tristezza.

Questi ragazzi sono decisamente più spigliati, vivaci e noncuranti della loro età, rispetto a noi quando eravamo nella loro situazione. Nessuna paura dei ragazzi più grandi (anche se alcuni «sorpasano» alle macchinette), nessun timore di far sentire la loro voce. Negli ultimi minuti che ci separano dalla fine di questa nostra chiacchierata, facciamo due parole anche con la prof, che non sembra per niente dispiaciuta di averci concesso l'ora per parlare con i suoi pargoli. Ci racconta di quanto la classe sia unita e ben amalgamata, con molte personalità che spiccano senza oscurare però nessun singolo. Una «bella classe». E bella pare davvero!

Poco importa se le interrogazioni programmate non sempre riescono. Poco importa se ci sono ancora molte incertezze sul proseguimento della loro carriera nel liceo (e per forza, con la Marystar che ci sta rivoluzionando tutto!). Loro sono prima di tutto una classe. E dopo soli 4 mesi di scuola, è un traguardo non indifferente. Le medie? Sembrano solo un ricordo lontano per questi quattordicenni, che forse non sanno ancora esattamente cosa vogliono dal futuro, ma che certamente non si faranno mettere i piedi in testa. Continuate così ragazzi.

«Per quanto ancora, Catilina, abuserai di noi?» (Lilly)

«Sperotto, ma ti ho dato il debito l'anno scorso?» - «No, profe» - «ma allora cosa rompi marem-ma canina???» (Zanini)

«E quella notte in Ecuador sono stato trombiculato!» (Zanini) Zanetti entra in ritardo e il prof. Guerra, guardando il suo vistoso berretto di lana: «Zanetti...hai parcheggiato gli Aski???»

«I signori, a cavallo dei loro scudieri...» (Luca)

«Di chi è questo quadro? Del Branzino!» (Jessica)

«I Barone arrapante di Italo Calvino» (Maty)

«In questo periodo i papi erano grandi mercenari» (Angy)

«Senofonte si firmava con uno pseudonimologo» (Angy)

## «Ipse dixit»

Sono entrate nella storia del Medi: sono frasi, battute pronunciate da studenti e insegnanti che grazie al *tam tam* passano di aula in aula scatenando l'ilarità generale. Ve ne proponiamo alcune.

«Io sono molto duttile, bestemmio per conto mio ma poi le cose le faccio!» (Mazzotta)

«Io sono un grande fan della Vanna Marchi: quando c'era lei la TV era proprio divertente!» (Venturini)

«(Sta parlando della discriminazione tra nord e sud) un inuit dirà ad un norvegese: «ma chi è quel terrone?» e pure l'orso bianco vedrà l'inuit ricoperto di pelliccia e dirà: «ma guarda quel terrone!», insomma ragazzi, saremo sempre più a sud di qualcuno!» (Venturini)

«Venturini ringhia e Mazzotta morde!» (Venturini)

«Potrei impallinarti con un fucile da caccia!!!!» (Zuliani)

«Se un oggetto sta fermo, è fermo, se si muove, si muove» (Visigalli)

«Santa polenta benedetta...» (Perucci)

«È normale o non è normale? Io non lo so... ma so che un po' è normale questa normalità» (Zuliani)

«Sapete come si fa a far diventare un terrone ancora più terrone?? Eh...si aggiunge una R!!» (Equatore)

(Il prof. spiega la traversata del Rubicone da parte di Cesare)... «È come se il preside dicesse: «andate dove volete, ma non at-

traversate la rete dell'Anti!». Allora il Gian che è un ribelle, è tre giorni che trama...un piede dentro, un piede fuori, un piede dentro, un piede fuori. Alla fine si decide, lo oltrepassa e al preside: «Tiè! Il dado è tratto!»» (Corrent)

Il prof spiega ... «Immaginate la prima orazione di Cicerone: tutti assopiti, mezzi addormentati che dicono: «sa galo sto chi? Ci elo?» e Cicerone (il prof. balza al centro della classe e urla gesticolando): «Quo usque tandem, Catilina, abutere patientia nostra?»» (Corrent)

«No no no! Dovete studiare, applicarvi, fare sintesi... e invece andate al Mosquito e questi sono i risultati!!!» (Zanini)

Mirko Fin  
Marta Marchesini

Intervista con il dirigente scolastico Mario Giuseppe Bonini

# Tanti i corsi attivati per rendere completa l'offerta formativa

Mario Giuseppe Bonini è il preside del Liceo scientifico statale Enrico Medi di Villafranca. Lo abbiamo intervistato per chiedergli informazioni riguardo le principali iniziative dell'istituto e per capire meglio le questioni relative al bilancio scolastico.

– Tra le tante iniziative, scolastiche ed extra-scolastiche, promosse dal Liceo scientifico Enrico Medi di Villafranca quali ritiene più significative e che quindi vale la pena riproporre nei prossimi anni?

«Non si può dire che ci sia un'iniziativa più o meno valida, dal momento che tutte hanno importanza all'interno del loro ambito di pertinenza. Negli ultimi due anni sono state promosse varie attività extrascolastiche come stage linguistici, tandem scientifici in collaborazione con le principali facoltà universitarie regionali, progetti in ambito sportivo nonché iniziative riguardanti l'orientamento degli studenti sia in entrata (classi prime), sia in uscita (classi quinte). Le attività di orientamento sono state appoggiate dalla presenza di uno psicologo interno alla scuola che è a disposizione di alunni e docenti per eventuali consulenze.

Da sottolineare è la collaborazione dell'ASL nella realizzazione di alcuni incontri educativi riguardanti il problema della diffusione dell'uso di sostanze stupefacenti fra i giovani».

– Sempre rimanendo in ambito progetti, ce n'è uno a cui è particolarmente legato?

«Personalmente ho ritenuto molto significativo il progetto "una scuola in Nepal", che include un'attività di gemellaggio tra il nostro liceo e un istituto scolastico nepalese.

Quest'iniziativa ha permesso di ri-

**Tutte le proposte vengono valutate accuratamente prima di essere approvate. La scuola ogni anno può mettere a disposizione per queste attività cinquanta-sessanta mila euro**

cavare fondi indirizzati a questa scuola e di far conoscere agli alunni del Medi la difficile situazione che i loro coetanei sono costretti a vivere pur di usufruire del servizio scolastico. Ci tengo a sottolineare la doppia funzione educativa/economica di quest'attività».

– Qual è il progetto che ha riscosso maggior successo tra gli studenti quest'anno, soprattutto per quanto riguarda il numero di partecipanti?

«Non c'è alcun dubbio sul fatto che il corso pomeridiano di Auto-cad (Computer aided design) ovvero di design informatico ha avuto un'enorme quantità di iscrizioni. Sicuramente sarà riproposto».

– Con che criteri viene approvata o meno la realizzazione di un progetto?

«Tutte le proposte vengono valutate accuratamente prima di essere approvate. La realizzazione di un progetto non viene avallata se esso rappresenta un doppiopione di un'attività preesistente all'interno dell'istituto, oppure se viene considerata un'iniziativa fine a se stessa senza valore didattico».

– Quanto il fattore economico in-

fluisce sull'approvazione di un progetto?

«Non si può nascondere il fatto che la disponibilità economica è fondamentale per la realizzazione di un'attività extrascolastica. La scuola ogni anno può mettere a disposizione per queste attività un massimo di cinquanta o sessanta mila euro che devono garantire il completamento di tutte le iniziative intraprese. Di conseguenza il fattore economico è fondamentale e vincolante».

– Rimanendo in ambito economico mi può parlare della gestione del bilancio scolastico e delle possibili fonti per incrementare le entrate?

«Innanzitutto bisogna dire che la regola numero uno per la corretta gestione di un bilancio consiste nel mantenere le uscite uguali alle entrate. Le entrate possono essere libere o vincolate; quelle libere possono essere utilizzate per qualsiasi esigenza scolastica mentre quelle vincolate sono utilizzabili solo per le attività per cui sono state fornite. I fondi vengono erogati per la gestione dell'anno (solare) e bisogna sempre conservare un deposito di emergenza nel caso in cui ci sia qualche necessità inaspettata.

Le fonti da cui giungono le entrate sono molteplici: le principali sono la Regione Veneto, il ministero e vari sponsor, tra cui i vari comuni, le associazioni culturali, le banche e i privati».

– In conclusione una battuta sul progetto riguardante il giornalino scolastico...

«È un progetto che ritengo molto valido e che ho intenzione di riproporre con continuità nei prossimi anni; sono convinto che le mie aspettative non saranno tradite e che l'iniziativa porterà i frutti aspettati».

Federico Osellini



Il prof. Mario Giuseppe Bonini è il preside del Liceo Medi di Villafranca

## Il Collettivo studentesco

Quest'anno nel nostro liceo c'è una novità, qualcosa che farà ricredere tutti coloro che pensano che i giovani non possano e non vogliano parlare di politica e attualità, un progetto creato dagli studenti per gli studenti: il Collettivo Studentesco. Nonostante il nome ricordi quello di un fumoso covo bolscevico, il Collettivo è aperto a tutti coloro che hanno voglia di discutere. In genere gli incontri sono così organizzati: viene scelto di comune accordo l'argomento del quale si parlerà, ci si informa singolarmente per arrivare preparati al dibattito della settimana successiva che può essere arricchito dalla visione di un film o dall'intervento di un docente.

Il Collettivo non è solo lo sproloquiare di un gruppo ristretto di studenti, non si limita solo alle parole, anzi è una presenza attiva all'interno della nostra scuola. Una dimostrazione? L'ultima discussa assemblea d'istituto che tra applausi e proteste è stata organizzata il 31 gennaio per la "Giornata della memoria". Oltre a critiche, quali l'eccessivo affollamento, il caldo, la brevità dell'assemblea e la conseguente impossibilità di fare un dibattito, ha suscitato la sensazione che l'argomento fosse stato trattato in maniera troppo di parte.

Le tre ore concesse dal preside sono state così utilizzate: la visione del documentario "Nazirock", l'intervento del professor Rama sul tema "Revisionismo storico o negazionismo?" e il filmato creato dal prof. Piergiorgio Sartori che confrontava le divisione all'interno del lager con quelle tutt'ora presenti nella nostra società. Il proposito era quello di trattare "La Giornata della Memoria" in maniera diversa per non rischiare che questo giorno diventasse solo una bella abitudine. Secondo il professor Conti, docente di greco e latino, l'idea di cercare un modo nuovo per parlare dell'olocausto è doverosa ma forse questo non è stato il modo migliore; sarebbe stato consigliabile un approfondimento più serio e filosofico, aggiungendo che è legittimo voler trattare l'argomento dei "rigurgiti nazisti" a Verona ma che il 27 Gennaio non è il momento adatto. Infatti, questo giorno dovrebbe essere raro momento di accordo fra tutte le opinioni politiche nel condannare gli orrori della *shoah* e che se strumentalizzato rischia di divenire ulteriore motivo di divisione.

Certo è innegabile la spiccata propensione del collettivo verso una precisa parte politica e questo si rispecchia anche nell'organizzazione delle sue attività. Forse non è da lodare la "tempistica" ma l'intento e l'argomento sono stati apprezzati da molti e hanno suscitato in altri il desiderio di discussione e confronto anche all'esterno dell'aula magna e questo è l'obbiettivo cui dovrebbe aspirare ogni assemblea d'istituto.

Livia Castioni

## La Carta degli studenti

Tutti ci siamo chiesti almeno una volta a cosa serva la Carta degli studenti. Il vero nome è *Iostudio*. Proviamo a ripeterlo tredici volte: lo scopo è farci pronunciare "studio" così spesso da convincerci che sia cosa buona e giusta. E così è, dato



che porta vantaggi non solo culturali ma anche economici: sconti!

Nata nel Settembre 2008, la tessera è stata promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Secondaria, e, udite udite, è riservata a noi studenti della scuola secondaria. La distribuzione è gratuita ed include otto vantaggi: l'accesso gratuito in musei, siti archeologici, complessi monumentali, siti patrimonio dell'Umanità e Riserve della Biosfera poste sul territorio italiano. Proseguendo, gli sconti sui libri! Verranno effettuate riduzioni nei cinema, ma poiché tutto il mondo è paese, saranno valide solamente il lunedì pomeriggio. Si potrà accedere alle oasi del WWF,

ai beni gestiti dal FAI ed alle strutture della rete di Italia Nostra, ottenere un bonus di punteggio per il programma "CartaViaggio" di Trenitalia, possedere gratis la tessera AIG valida per tutti gli ostelli della gioventù e rivendicare uno sconto dell'8% per la permanenza presso gli agriturismo sottratti alla mafia e curati da "Libera - Associazioni nomi e numeri contro le mafie".

In conclusione, si rifletta sul fatto che questa tessera è arrivata senza proteste e richieste studentesche, e per questo deve essere rispettata e non vista come un nemico. La cultura è un diritto, prima che un dovere.

Aurelia Tumicelli





**Lo sapevate che il liceo Medi è ricco di talenti? Tanti preferiscono non esporsi per timore che le loro poesie o i loro disegni non piacciono agli altri. Ecco un poker di talenti...**

#### • POESIA

**Valeria Palmisano 3°I**

«Ciao! Sono Valeria. La mia poesia si intitola "Chi è colui che amo?". Ve la propongo perché credo sia la più bella e la più profonda che ho scritto. È autobiografica, ma non ha particolari spiegazioni; parla di un amore sognato, perché secondo me la maggior parte delle relazioni è solo questo: sogno. Scrivere significa esprimere i miei sentimenti, le mie paure; quando scrivo sono in uno stato di trance che libera le mie emozioni». Ecco la poesia di Valeria:

#### CHI È COLUI CHE AMO?

*Chi è colui che amo? / Colui che fa battere il cuore. / Colui che fa sudare le mani. / Colui che fa piangere: / la crime di dolore, / lacrime di gioia.*

*Chi è colui che amo? / Rosa, rosso. / Giallo, arancione. / Blu, verde. / Tanti colori, tanti ricordi. / Profumi, odori. / Canzoni, luoghi. / Film, temi.*

*Chi è colui che amo? / Lui bacia, io pure. / Lui mi guarda / e io distolgo lo*

*sguardo. / Lui mi sussurra qualcosa all'orecchio, / ma io non riesco a capire. / Sorrido, poi piango. / Un caldo inverno mi riempie l'anima.*

*Poi nulla. / Solo un sogno.*

Valeria Palmisano

**Andrea Zanini 5°C**

«Ciao. Scrivo da circa un anno per comunicare emozioni a persone particolari, per liberare i sentimenti più forti che altrimenti non potrei sfogare in altro modo. Ho cominciato per me stesso, per comunicare. Ho scelto "Petali" perché credo sia una delle migliori; l'ho scritta per un'amica a cui tengo molto, per consolarla. Nelle prime due quartine l'immagine della donna con il fiore rosso rappresenta lo stato di serenità dopo l'innamoramento; il raggio di sole indica la confusione che l'amore può generare e la conseguente paura del poeta, che teme che la ragazza possa lasciarsi ingannare dalla bellezza dell'amore stesso. Nelle terzine le spine simboleggiano i vecchi rancori: come dalla rosa bisogna togliere le spine per poterla apprezzare veramente, così dall'amore si devono eliminare odio, rancori e sentimenti negativi. Con i versi "e l'amore, del sì bello fiore il re, / sa punger crudele i giovani cuori" ho voluto sottolineare che sono proprio i giovani, più vulnerabili e più ingenui, che più facilmente possono vacillare e cadere nelle delusioni dell'amore». Ecco la poesia di Andrea:

#### PETALI

*Destati, il sole è già alto in cielo, / cal-*

*do e splendente dona luce al tuo volto / e quel fiore rosso c'hai ieri raccolto / sta dolce in tua mano all'ombra di un melo.*

*Ti solletica il naso un tenue raggio, / leggero filtra tra le fronde verdi, / nel suo bagliore temo che ti perdi / ma posso sol dirti: fatti coraggio.*

*Che le rose han le spine tu lo sai, / e l'amore, del sì bello fiore il re, / sa punger crudele i giovani cuori;*

*togli con cura i vecchi rancori / e se delicata nel farlo sarai / sol petali di gioia resteran per te.*

Andrea Zanini

#### • DISEGNO

**Clelia De Spagnolis 1°M**

«Sono Clelia di 1° liceo classico. Ho sempre avuto la passione per il disegno, ma dall'anno scorso si è ulteriormente rafforzata. Finora avevo sempre disegnato ragazze, ma da un po' di tempo il mio soggetto sono i maschi... uno in particolare, il protagonista di un fumetto che mi piace molto: Death Note. I personaggi dei manga o dei fumetti in genere sono la mia fonte d'ispirazione e in futuro mi piacerebbe fare dei corsi per perfezionare la mia tecnica.

La parte del corpo che in assoluto preferisco disegnare sono gli occhi... disegno occhi ovunque.

Ho voluto pubblicare questo disegno perché è quello di cui vado più orgogliosa, perché l'ho fatto spontaneamente, senza mai cancellare».

#### • MUSICA

**Diego Ramone 1°F**

«Ehi ciao! La musica è un elemento fondamentale nella mia vita, è qualcosa che mi fa venire i brividi giù per la schiena. Suono perché è un'attività che mi libera il cervello. Suono la chitarra da due anni, il basso da un anno e recentemente ho cominciato a suonare l'omni, un flauto tipico della musica mediterranea, lungo più di un metro che produce un suono molto grave. L'ho conosciuto per caso ascoltando il brano "Return from Workuta" degli Area. Lo strumento che prediligo resta comunque il basso elettrico. Ho cominciato da autodidatta ma ora sto seguendo un corso.

La passione per la musica è esplosa quando avevo circa 12 anni e mio padre mi ha iniziato al rock. I generi che preferisco suonare sono il funky, il jazz, ma anche sperimentare con i sintetizzatori. Come ho detto amo la musica funk, metal, jazz, ska, reggae e rock... insomma tutto tranne le "truzzerie"! Di solito suono quando sono di buon umore o quando sono particolarmente arrabbiato, altre volte semplicemente mi lascio prendere dall'ispirazione e mi scatenò. Non ho una band, ma suonare professionalmente sarebbe il mio lavoro ideale, purtroppo irrealizzabile in Italia, in quanto i generi alternativi rendono molto poco e morirei di fame.

I miei idoli sono i bassisti Stanley Clarke, Pastorius e Les Claypool, oltre a Frank Zappa, il re dei matti, che, come mio padre, mi ha insegnato a non uniformarmi alla massa e per finire Francesco Guccini per il suo stile di vita».

Marta Marchesini

## È venuto a trovarci Roberto Puliero

In occasione della recente conferenza tenuta al Liceo Medi da Roberto Puliero, abbiamo posto alcune domande all'attore veronese.

– C'è un'opera teatrale a cui è particolarmente legato?

«Un'opera a cui tengo molto è "I due gemelli veneziani" di Goldoni. Però le opere teatrali sono come i figli per i genitori, non si hanno preferenze. Ciascun personaggio che si rappresenta può essere più o meno gradito, ma diventa comunque parte di noi».

– Il teatro è solo un metodo di evasione o ha anche un intento didattico?

«Il teatro è un'attività artistica, e come tale ci educa. Anche un pezzo che fa ridere ci comunica qualcosa. L'uomo è straordinario perché, a differenza degli animali, sogna. Il teatro, più delle altre forme d'arte, ci of-

fre questa possibilità e ci aiuta ad essere uomini».

– Come si rapportano i giovani d'oggi con forme di cultura come il teatro?

«Ogni volta che portiamo in scena uno spettacolo notiamo la presenza di molti giovani. Se qualche giovane assiste alle nostre prove non può non rimanerne affascinato.

Purtroppo in questo momento, in cui tutta la comunicazione è virtuale e il teatro potrebbe esprimere il suo vero potenziale espressivo, mancano autori teatrali nuovi. Il teatro non è proiettato spesso in televisione come una volta. E ciò che non appare in televisione si crede che non esista. Essere attore è tuttavia molto più qualificante di lavori dove più della qualità conta esserci».

– Consiglierebbe il teatro come lavoro per i giovani?

«Purtroppo è difficile vivere facendo solo teatro di prosa. Gli attori sono costretti a fare altre piccole parti nei film oppure nelle pubblicità, perché fanno guadagnare molto, a differenza del teatro. Ecco perché noi dobbiamo fare 120 recite all'anno per rimanere dentro le spese. Noi restiamo vicino a Verona, talvolta nel Trentino, ma comunque in un raggio un po' limitato».

– Lei che recita spesso in dialetto, quanto pensa che i giovani oggi lo conoscano?

«Il dialetto ha una capacità comunicativa eccezionale, che nel teatro è particolarmente accentuata. Durante gli spettacoli sono le battute in dialetto che generano più applausi e più risa, anche da parte di chi non conosce il significato delle parole».

Michele Pasculli



L'attore veronese Roberto Puliero

### Medi@vox

Periodico del Liceo Enrico Medi di Villafranca

#### Coordinatori

Marino Rama  
Elena Lonardi

#### Redazione

Livia Castioni, Silvia Ferlini, Mirko Fin, Alissa Mailli, Marta Marchesini, Roberta Matteini, Federico Osellini, Michele Pasculli, Claudia Peretti, Carlo Alberto Perizzolo, Clelia De Spagnolis, Matteo Tratta, Aurelia Tumicelli, Irina Vranescu

Fotografie / Federico Osellini  
Distribuzione / Marta Marchesini  
Pubblicità / Matteo Tratta

Il giornale è il risultato del Corso pratico di giornalismo svolto dallo Studio Editoriale Giorgio Montolli di Verona (Tel. 320.4209663)

Numero 0-Aprile 2009

[www.liceomedi.com](http://www.liceomedi.com)